

Gli anni della crisi

■ *Carteggio tra Giovanni Agnelli e Luigi Einaudi*

Quando scoppiò la crisi mondiale del 1929 che deflagrò negli Stati Uniti per poi raggiungere l'Europa, l'Italia in realtà era già in uno stato di semi recessione, in ragione delle scelte di politica economica del fascismo, in particolare la quota 90, la rivalutazione della lira rispetto alla sterlina voluta da Mussolini nel 1926. Questa scelta danneggiò profondamente l'intero comparto industriale più evoluto, rallentando il flusso delle esportazioni. Il sistema bancario non era adeguato e in più andava crescendo il fenomeno dell'assorbimento delle aziende da parte delle banche, che diverrà drammatico nel 1932-33 e porterà quasi al collasso del sistema bancario e industriale italiano (ad esso si risponderà con la creazione dell'Imi, dell'Iri e con le leggi bancarie del 1933 e soprattutto del 1936). Per queste ragioni l'impatto della crisi sull'Italia sarà inizialmente minore. "Penso anzitutto che nessuna crisi fu mai tanto vasta e profonda. Non è solo una delle solite crisi periodiche, così dette cicliche, ma è una crisi che tocca tutta la struttura dell'economia mondiale; e se la sua soluzione dovesse essere lasciata al naturale giuoco delle forze

di
**LUCA
ROLANDI**

economiche, dovremmo aspettare molto tempo e chissà attraverso quali cataclismi..." (Giovanni Agnelli). Questa frase che è ripresa nella seconda di copertina è un la sintesi di un confronto molto interessante che l'editore Arago ripubblica in una edizione elegante e ricca di spunti proprio su quegli anni strategici e drammatici per comprendere il destino del mondo. Nel gennaio 1933 a poco meno di quattro anni dalla grande depressione economia internazionale del '29 si sviluppa una interessante discussione pubblica tra il presidente della Fiat Giovanni Agnelli e Luigi Einaudi sui temi della riduzione dell'orario di lavoro e aumento dei salari. Sullo sfondo una Italia sempre più fascistizzata da Mussolini ma con all'orizzonte scelte fondamentali per la sua crescita economica: la natalità, l'occupazione, lo sviluppo industriale e della mobilità. Di lungo periodo e rigore la riflessione di Einaudi che punta sullo sviluppo tecnologico con una disamina di dati e numeri per comprendere ciò che si era determinato con l'introduzione della meccanizzazione delle fabbriche. Dentro questa dinamica vi sono ancora, sia pure in via di rarefa-

Giovanni Agnelli - Luigi Einaudi

NEGLI ANNI DELLA CRISI



ARAGNO

zione, gli interventi lucidi e precisi di personalità del mondo liberale e socialista riformista. Sul tema della riduzione della settimana lavorativa a quaranta ore viene ripubblicato un saggio di Rinaldo Rigola pubblicato su *Problemi del Lavoro* nel 1932. Il carteggio Agnelli-Einaudi fu pubblicato sulla rivista "La Riforma Sociale" nel febbraio del 1933 e riporta articoli pubblicati su "La Stampa", "La Stampa di sera", "Il Popolo d'Italia". Il titolo del carteggio è "La crisi e le ore di lavoro", accompagnato da una breve presentazione. Interessante l'incipit da cui parte la riflessione una intervista che Giovanni Agnelli concesse alla United Press, che aveva provocato una eco mondiale innescando un dialogo serrato sulla situazione economica mondiale e gli equilibri post-crisi. Interessante tra l'altro che proprio in quegli stessi anni si deve alla lungimiranza di Luigi Einaudi, al suo acume di studioso ed editore, la traduzione italiana de "La Crisi della civiltà" di Johan Huizinga. E' quanto emerge dalla corrispondenza tra i due studiosi che qui si pubblica per la prima volta. L'opera dello storico olandese, ultimata nel 1933, fu infatti stampata dalla casa editrice Einaudi, diretta dal figlio Giulio nel 1937. La ricezione in Italia delle opere di

Johan Huizinga, nonostante l'impegno personale profuso dallo stesso Einaudi, rimane comunque alquanto frastagliata e parziale. Indagarne i motivi, con l'ausilio degli epistolari e delle recensioni apparse all'epoca, può essere particolarmente attraente per il lettore interessato a considerare ogni opera del pensiero nella sua naturale prospettiva storica. Il pubblico italiano ebbe dunque il privilegio di leggere nella propria lingua un testo che rappresentava la sintesi del pensiero politico dello storico olandese, il quale già allora aveva riscontrato nella società a lui contemporanea segni di un degrado civile e morale che gli appariva difficilmente arrestabile, almeno fino a quando sarebbe stato beffardamente occultato dietro gli stendardi del progresso tecnologico. Ciò fu di per sé un evento, per quegli anni, tale da suscitare non pochi fraintendimenti nel mondo intellettuale del tempo. Insomma, tempi difficili e che produssero le aberrazioni del totalitarismo fino alla sciagura della Seconda Guerra mondiale, ma anche di riflessioni fondamentali per comprendere come il mondo sarebbe per sempre cambiato dopo la tragedia.

Giovanni Agnelli e Luigi Einaudi, **Negli anni della crisi**, Aragno, 2019